



Il Sassopiatto

ITINERARIO: classico giro del gruppo da Passo Sella

AREA MONTUOSA: gruppo montuoso Sassopiatto - Sassolungo

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: 6h (individuale)

TIPOLOGIA DI SENTIERO: escursionistico

RIFUGI D'APPOGGIO: Rifugio T. Demetz (2.681m) Rifugio Vicenza (2.253m) Rifugio Sassopiatto (2.297m) Rifugio S. Pertini (2.300m)

PUNTO DI PARTENZA: dal Rifugio Passo Sella

ACCESSO CARROZZABILE: sulla SS242 proveniente da Canazei

RELAZIONE TECNICA

Dal Rifugio Passo Sella (2180m), partenza della cabinovia diretta al Rifugio Demetz, inizia il sentiero di questa mia escursione. Iniziando direttamente il giro a piedi (con l'ausilio della funivia si risparmia 1h circa) su sentiero **525**, che inizia proprio sul lato opposto del Rifugio e a fianco di una piccola chiesa, il primo tratto è molto piacevole immerso in dolci prati attornati da rocce sparse qua e là. All'altezza della denominata "Città dei Sassi" (visto la folta presenza di macigni nell'area) il sentiero inizia ad impennarsi diventando, passo dopo passo, più impegnativo e da intraprendere con passo tranquillo onde evitare un affaticamento troppo repentino. Il sentiero punta direttamente verso la Forcella del Sassolungo (2681m) andando ad affiancare sulla mia sinistra la Punta delle Cinque Dita (2996m) e, alla mia destra, lo Spallone del Sassolungo (3069m). Ai piedi di queste due alte cime inizia il tratto di sentiero più impegnativo di tutta l'escursione giornaliera. Tra rocce, sassi e detriti ghiaiosi il **525** sale ripido a zig-zag in una serpentina che, visto la giornata di splendido sole, mette a dura prova le gambe e la schiena. In circa 1,15h raggiungo il Rifugio Toni Demetz (2681m) posto proprio nel mezzo della Forcella del Sassolungo. Occasione per tirare il fiato con una piccola pausa e per la visita di rito al Rifugio. Quello che si apre alle mie spalle è una visione mozzafiato. E' possibile vedere, da questo punto, tutta la Valle del Danterersass, un'area detritica dominata sulla destra dal Gran Campanile del Sassolungo (3181m) e, sulla sinistra, dalla Cima Danterersass (2825m). seguo sempre le indicazioni con sentiero 525 ed inizio la discesa verso valle. La parte iniziale di questa che sembrerebbe inizialmente un facile tratto di sentiero, è da eseguire con cautela e prudenza. Il sentiero si snoda tra gradoni di roccia di diversi dislivelli dove è necessario, in alcuni casi, doversi aiutare con tutte e due le mani per poter avanzare verso valle. E' un momento un po' precauzionale che si risolve nel giro di 15/20 minuti (credo che effettuarlo in fase di salita sia certamente ancora più impegnativo) dove, una volta entrato all'interno della valle, il tutto è reso più facile dal sentiero in piano e senza nessun pericolo. Arrivo di fronte una roccia dove una targa commemorativa ricorda due alpinisti tragicamente caduti nel Gennaio del 1995 da una delle pareti del Gran Campanile di Sassolungo. Come una cerimonia commemorativa prendo una pietra bianca e la depongo assieme ad altre poste a fianco della targa come se in qualche modo accendessi una candela in memoria di chi non può più amare e vivere la montagna. Arrivo al Rifugio Vicenza (2252m) dopo quasi 1h dalla partenza dal Demetz.

Da qui è possibile effettuare una deviazione su sentiero non numerato ma che porta l'indicazione per la Cima di Mezzo (2955m) dove è possibile ammirare nella sua totale grandezza la Conca del Sassopiatto base di cime come Punta Pian de Sass (3098m), la Terza Torre (2853m), la Seconda Torre (2718m), la Prima Torre (2691m) e il versante nord de Il Dente (3001m). Dal Rifugio Vicenza seguo sempre il sentiero **525** che prosegue in discesa fino ad arrivare al bivio dove proseguo per sentiero **527** che va a tagliare in orizzontale tutto il versante nord-ovest del Sassolungo. Questa prima parte di sentiero si snoda tra rocce e tratti di prati verdi con una splendida vegetazione come cornice. Dopo aver oltrepassato la Cima Nord-Ovest (2938m) il sentiero inizia a diventare più impegnativo, passando attraverso prati dediti al pascolo e vegetazione boschiva dove ripidi tratti di salita rendono il proseguo più impegnativo. Il tratto finale di questa salita viene effettuato su sentiero dove, con l'ausilio di scalinate in legno ben preparate dal C.A.I. di zona, si raggiunge la cima del Piz Uridi (2101m) dove ho la fortuna di trovare dei cavalli al pascolo di straordinaria bellezza. Una volta oltrepassata la zona del Piz il sentiero diventa ancora più spettacolare. Si cammina sui tratti pianeggianti con qualche leggera salita in un'area ricca di prati e vegetazione dove è possibile ammirare, verso ovest, la presenza del Gruppo dell'Alpe di Siusi, di malghe e aree dedite al pascolo. Arrivo al bivio che, seguendo scendendo verso destra con tabella segnaletica, mi conduce in 10 minuti alla Mürmeltier Hutte, una malga dove aproffito per una sosta. Questo è il versante ovest del Sassopiatto. Posso ammirare la Cima di Mezzo (2955m), la Cima Sud-Est (2964m) e la vista sul Catinaccio d'Antermoia. Torno sui miei passi per riprendere il sentiero **527** in direzione sud sempre immerso in verdi prati dediti al pascolo e dove è possibile avvistare, verso valle, la presenza di malghe dedite all'allevamento.

Arrivo al Rifugio Sassopiatto (2300m) ed è come se una magica natura svanisse. Inizio a trovare un caos "domenicale". La presenza di moltissime persone nella zona del Rifugio placano quelle ore precedenti fatte di silenzio e di perfetta armonia con la natura. La vicinanza con il Rifugio Zallingher (2037m), raggiungibile in automobile, fa sì che vere e proprie ondate di turisti arrivino in questo angolo di paradiso con estrema facilità. Ai bordi del Rifugio Sassolungo è una serie di "Riviera Romagnola" tra i monti: ombrelloni, asciugamani e attrezzatura, assurda, da pic-nic, comitive che con le loro comode scarpette da ginnastica invadono qualsiasi angolo libero portando schiamazzi, palloni da calcio e spazzatura che, si spera, riportino a valle, bambini che a destra e a manca urlano o piangono con genitori che non si preoccupano minimamente del perché di tante urla e tanti pianti.....

Personalmente ritengo che visitare luoghi così meravigliosi sia una cosa di diritto a tutti noi, costruire strade battute per portare onde di auto ed autobus in luoghi così meravigliosi sia una speculazione turistica a svantaggio di queste zone. Mi ritengo promotore di quell'idea che il Rifugio, soprattutto in zone montane particolari, debba essere un ritrovo o riparo per l'escursionista che ama vivere la montagna senza le comodità della vita moderna. Il Rifugio è e sarà sempre la casa dell'escursionista che raggiunge la cima o una determinata zona con la forza delle sue gambe e con le sue dovute fatiche. Aprire sbocchi di accesso solo per scopo economico è uno svantaggio per chi pensa alla mia maniera.

Rimango al Rifugio Sassopiatto solo 5 minuti, il tempo per capire che non è il mio posto.

Riprendo su sentiero **557-4** intraprendendo il famoso Sentiero Federico Augusto, che camminando in orizzontale con leggeri sali e scendi, attraversa tutto il versante sud del gruppo. E' possibile ammirare la Forcella del Sassopiatto (2853m), la parte più alta del Dente (3001m). Sempre tra il verde arrivo al Rifugio Sandro Pertini (2300m) che dal precedente Rifugio non posso ne togliere e tanto meno aggiungere niente visto l'enorme baranda che trovo anche qua..... va bè, mi sa che per oggi finisce così.

Il sentiero 557-4 segue le indicazioni per il Passo Sella dove, dopo aver raggiunto il Rifugio Federico Augusto (2298m), arrivo all'incirca dopo quasi 6 ore dalla partenza della mattina stessa.

Piccole polemiche a parte una gran bella giornata all'insegna di un percorso di facile caratura ad eccezione della salita alla Forcella del Sassolungo e la successiva discesa verso il Rifugio Vicenza. Panorami spettacolari verso la Val Gardena nel tratto di sentiero nel versante nord, e la splendida visuale del Catinaccio e Rosengarten verso sud. Piacevole è il tratto che dal Rifugio Sassolungo (sentiero **557-4**) mi riconduce al Passo Sella con vista finale al versante ovest del Gruppo del Sella. Tanto verde, pascoli di mucche e cavalli e la presenza di fioritura estiva dai colori forti ed intensi.